

GESUITI MISSIONARI INCONTRI



Movimento e Azione dei Gesuiti
Insieme per lo Sviluppo - ETS

Fondazione
MAGIS

TRIMESTRALE
N° 111 • MARZO 2025

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - Aut. n. 1028 - Periodico ROC



IL TUO 5x1000 VALE MOLTO E NON COSTA NULLA

Una scelta importante per dare speranza di futuro

IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE

Editoriale

1

DALLA PROVINCIA EURO-MEDITERRANEA

In cammino,
nel pellegrinaggio della vita

4

Un giubileo di speranza

6

DAL MONDO

BURUNDI

La lotta contro l'HIV

8

MADAGASCAR

L'impegno
per i contadini malgasci

10

REPUBBLICA

DEMOCRATICA DEL CONGO

Educare per dare
una seconda possibilità
ai giovani disoccupati

12

EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA GLOBALE

A scuola per la pace e la
sostenibilità ambientale

14

RECENSIONI

Don Peppino Diana
Un prete affamato di vita

20

INSERTO

In Ciad per una salute di qualità

GESUITI MISSIONARI INCONTRI

TRIMESTRALE
N° 111 • MARZO 2025



Fondazione
MAGIS

Movimento e Azione dei Gesuiti
Insieme per lo Sviluppo - ETS

EDITORE

Fondazione MAGIS ETS

SEDE LEGALE E OPERATIVA

Via degli Astalli, 16 – 00186 Roma
Tel. 06 69700327

DIRETTORE RESPONSABILE

Vittoria Prisciandaro

DIRETTORE

Ambrogio Bongiovanni

REDAZIONE

Paolo Trianni, Sabrina Atturo,
Antonio Landolfi, Paola Pusateri

STAMPA

Tipografia Salesiana Roma
Via Umbertide, 11 – 00181 Roma

Registrazione del Tribunale di Milano

n. 558 del 17/12/1993

Iscrizione ROC n. 32280 del 19/11/2018

Pubblicazione a stampa: ISSN 2974-8186

TIRATURA DI QUESTO NUMERO

1.400 copie

Chiuso in tipografia il 6 marzo 2025

FOTO DI COPERTINA

Donna ciadiana con bimbi (Archivio MAGIS)

Editoriale

di **Ambrogio Bongiovanni** – presidente Fondazione MAGIS

Il Giubileo 2025 appena iniziato potrà essere un'occasione di grande riflessione e animazione nella Chiesa se si creano le condizioni opportune per vivere una spiritualità autentica. Dobbiamo distinguere due piani: il piano personale di questa opportunità spirituale e di conversione, il piano pubblico (in termini laici, visto che se ne dà tanto risalto a livello mediatico e perfino economico) e comunitario (in termini ecclesiali). Questi due piani distinti (personale ed ecclesiale) sono però intimamente connessi. Il pellegrinaggio implica un riconoscimento del proprio status di viandanti, in cerca di un incontro profondo con Dio e di un ristabilire la giusta relazione con lui. Ma anche tutta la Chiesa vive sempre una condizione peregrinante nel mondo. Il Concilio Vaticano II ha riportato questo concetto in alcuni passaggi importanti. Solo ad esempio citiamo la Costituzione dogmatica *Lumen Gentium*: «la Chiesa prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio» (n. 8); e la Costituzione pastorale *Gaudium et Spes* (n. 45) dice: «tutto ciò che di bene il Popolo di Dio può offrire alla umana famiglia, nel tempo del suo pellegrinaggio terrestre, scaturisce dal fatto che la Chiesa è l'universale sacramento della salvezza». Ciò vuol dire che la Chiesa, tutta la comunità cristiana, vive pienamente nella Storia, se ne fa carico anche nella parte delle tribolazioni, nell'orizzonte meta-storico, cosmico, escatologico in Cristo. La dimensione del pellegrinaggio terreno (storico e di ciascun credente) si compie nel vivere nella carità attiva e sperando contro ogni speranza in qualsiasi avversità. Suddividere per ragioni organizzative il tempo del Giubileo in tante occasioni e categorie umane e professionali significa stimolare a questa comprensione tutti e sperando che non resti una sorta di formalità istituzionale. Mi sono chiesto, ad esempio durante la giornata del giubileo dei militari e dei corpi di polizia, quale potesse essere un ritorno all'interno di quei corpi militari su quelle parole di denuncia del Papa sulla questione dell'aumento delle spese militari e dell'uso della forza che fanno appello ad un cambiamento radicale di prospettiva. Quale impegno quei corpi hanno assunto di fronte a quelle parole che invitano ad un cambiamento anche strutturale?

Le realtà missionarie possono partecipare e contribuire alla riflessione giubilare portando le ansie, le aspettative delle tante realtà ecclesiali nel mondo, molte delle quali oggi operano in contesti difficili, in situazioni di grande povertà e sofferenza. La maggior parte delle Chiese più attive oggi appartiene al Sud del mondo proprio perché il volto della Chiesa è cambiato anche in seguito alla secolarizzazione dell'Occidente e devono affrontare tutte queste emergenze.

In una fase storica così critica, incerta e preoccupante, come quella che stiamo vivendo, il



Prof. Ambrogio Bongiovanni

«TUTTO CIÒ CHE DI BENE IL POPOLO DI DIO PUÒ OFFRIRE ALLA UMANA FAMIGLIA, NEL TEMPO DEL SUO PELLEGRINAGGIO TERRESTRE, SCATURISCE DAL FATTO CHE LA CHIESA È L'UNIVERSALE SACRAMENTO DELLA SALVEZZA»

Giubileo dovrebbe provocare un ristabilire le condizioni di equilibrio a livello internazionale nonostante l'ostinata "sordità" dei governi dei paesi più potenti, tra cui quelli europei, che spesso si riferiscono alle radici giudaico-cristiane e si ergono ipocritamente a paladini difensori dei valori democratici e di libertà e uguaglianza e continuano la loro marcia, affiancati da interessi finanziari e in nome di una presunta realpolitik, verso politiche egemoniche e neocolonialiste che di fatto ostacolano lo sviluppo e la pace.

Potrebbe dal Giubileo scaturire una moratoria sulla produzione di armi o sulla guerra in Ucraina o in Palestina, visto che quelle guerre disastrose sono anche giustificate da motivi "religiosi"? Sarebbe un'occasione per "fermarsi" a ripensare la pace! Nel Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace 2025 è stata ripresentata la questione della cancellazione del debito estero dei Paesi poveri. Essa viene riproposta ad ogni Giubileo ma puntualmente a livello internazionale per nulla risolta. Come sappiamo il problema è strettamente collegato al tema dello sviluppo, perché il debito internazionale è un ostacolo enorme per i Paesi più poveri con delle conseguenze che sono sempre disastrose per l'intera umanità.


Purtroppo i continui appelli di Papa Francesco, così come i suoi documenti che aprono a nuove prospettive di società, cadono spesso nel vuoto a livello civile o trovano una lentissima risposta... sembra che egli sia isolato in questa denuncia. Nello stesso tempo è bello vedere come questo uomo anziano continui a sperare e a credere in un cambiamento, a guidarci nel vivere autenticamente e radicalmente (si può ancora usare questa parola?) il Vangelo. Per questi motivi i cattolici, guidati da questo eminente esempio, durante questi pellegrinaggi ai luoghi giubilari, sono chiamati a guardare anche alla dimensione sociale della fede, a mettere in crisi comportamenti che offuscano il messaggio evangelico, a fare scelte politiche ed economiche che vadano nell'ottica di un bene comune non solo egoisticamente "nazionale" ma globale. Insomma rimettere l'uomo al centro!

La *kenosis* (abbassamento, svuotamento) di Cristo sulla Croce, l'espressione del servizio di Dio a tutta l'umanità fino alle estreme conseguenze, è il messaggio ultimo che ha il potere di salvare (Lettera di S. Paolo ai Filippesi, 2,6-11). La fede come risposta personale all'incontro con il Signore Gesù Cristo, comporta una conversione ed una trasformazione della propria vita. Bisogna essere vigili, evitando perfino di prestare il fianco ad ogni forma di ipocrisia spiritualista o di automatismo che di fatto maschererebbe o meglio camufferebbe scelte personali e politiche che sono in antitesi al Vangelo. Siamo davvero allenati ad identificare il "male", a discernere il vero dal falso, il bene dal male? Il Vangelo ci aiuta in questo discernimento anche nell'identificare quelle "strutture di peccato" che creano ingiustizie, guerre e persecuzioni.

In tal senso il Giubileo mostra anche un'altra dimensione critica nel senso che c'è un Giubileo dei "ricchi" e un Giubileo dei "poveri", di chi può disporre di risorse per viaggiare, per venire a Roma a costi esorbitanti e di chi invece vive nell'estrema povertà quotidiana. La Chiesa povera, per i poveri e dei poveri, rappresenta una dimensione dell'attuale pontificato che andrebbe ribadita.

Dunque il Giubileo della speranza è una chiamata alla responsabilità all'interno della comunità cristiana e all'esterno, ai leader delle altre tradizioni religiose, ai leader politici, a tutti.

La speranza che il Giubileo richiama è una delle tre virtù teologali, legata alla fede e alla carità. La speranza è originata e si alimenta con la fede e genera carità perché Dio è Carità. Ma a sua volta la carità ha a che fare con la giustizia. Essere "pellegrini di speranza" vuol dire in definitiva mettere in movimento la giustizia e dunque essere operatori di giustizia e di pace. Ricordiamo qui la lettera di Giacomo (2,14-26) che ci insegna la relazione intima tra la fede e le opere di carità. ●



Auguriamo
ai nostri lettori
Buona Pasqua
di resurrezione!

“Pace a voi!”
sono le parole di
Gesù risorto ai suoi
discepoli increduli.

Pace, perché uno
che è stato ucciso
in modo crudele e
ingiusto, è risorto.

Pace, perché la gioia
vince l'angoscia,
la vita vince la
morte, il perdono
vince il male.

Pace, perché Dio è
con noi. Per sempre.

Foto: Adobe Stock

SOSTIENI LA NOSTRA RIVISTA

*GMI dà voce agli ultimi e agli esclusi.
Vuole contribuire alla costruzione della giustizia e
della pace testimoniando come i progetti di sviluppo e
promozione umana migliorano le condizioni
di vita delle persone più vulnerabili.
Propone anche riflessioni sul contesto attuale,
sulla missione, la cooperazione internazionale
e il dialogo interreligioso come via alla pace.
È inviata gratuitamente a quanti effettuano una
donazione o ne fanno richiesta.*

**Sostieni la nostra rivista
e diffondila tra i tuoi amici.**





In cammino, nel pellegrinaggio della vita

— di Ronny Alessio SJ, Provinciale della Provincia Euro-Mediterranea —

Il Giubileo per la Chiesa è un tempo speciale di grazia, rinnovamento e pellegrinaggio, un invito a mettersi in cammino verso il cuore del Vangelo e a riscoprire l'incontro personale con Cristo. Ogni Giubileo offre un'opportunità unica di riflessione, che invita i fedeli a una trasformazione interiore. Quest'anno, in particolare, ci chiama a una maggiore apertura alla speranza che sgorga dalla misericordia divina.

In questo spirito, il Giubileo diventa un cammino di rinnovamento interiore e di riscoperta della chiamata di Dio nella nostra vita. Ogni passo è un'occasione per lasciarsi guidare dalla grazia divina, imparando a leggere gli eventi e le sfide quotidiane alla luce della fede. Il pellegrinaggio, che Sant'Ignazio vede come una metafora della vita stessa, ci ricorda che siamo chiamati a un discernimento continuo, che ci spinge a servire gli altri e a restare aperti al mistero della salvezza. In questo contesto, il pellegrinaggio verso la Porta Santa non è solo un evento fisico, ma esprime la disponibilità a lasciarsi trasformare dal Signore.

Lungo questo cammino fisico e spirituale, in cui

Dio si fa nostro compagno, ci rendiamo conto che la fede non è mai un'esperienza solitaria. L'incontro con Dio ci spinge inevitabilmente verso la missione e la condivisione. Siamo pellegrini, animati dalla fiducia in Dio e dalla consapevolezza che Egli abita in noi, chiamandoci a servire il prossimo, a rispondere ai bisogni degli altri e a guarire le ferite che la vita lascia nei cuori. In questa prossimità relazionale, il nostro pellegrinaggio non è mai solo un "affare personale", ma ci aiuta a riscoprirci parte di un corpo apostolico, una comunione di persone e di opere che contribuiscono alla costruzione del Regno di Dio.

La nostra vocazione è di lavorare insieme, con un cuore aperto alla solidarietà, alla collaborazione e all'ascolto reciproco. In ogni comunità, scuola e opera sociale, siamo chiamati a riconoscere che il servizio è la strada attraverso cui la speranza diventa concreta e visibile. Il cammino giubilare non si conclude con un obiettivo finale, ma ci invita a coltivare e custodire i piccoli segni di speranza che incontriamo lungo la strada. Una speranza che, come ricorda Papa Francesco nella Bolla di indi-

zione dell'anno giubilare “nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce” e che, proprio per questa sua forza, diventa una scelta quotidiana, che “siamo chiamati a riscoprire anche nei segni dei tempi che il Signore ci offre”.



La nostra Provincia, con 35 comunità e oltre 116 opere (contando quelle proprie e con cui collaboriamo), e attraverso tutte le attività che portiamo avanti, è testimonianza viva di questa speranza creatrice. Le scuole che gestiamo sono luoghi in cui i giovani non solo imparano, ma si formano alla responsabilità e alla speranza per un futuro migliore. Nelle opere sociali, ci prendiamo cura di chi vive in situazioni di vulnerabilità, offrendo riscatto e dignità. Nelle famiglie, sosteniamo il discernimento vocazionale, accompagnando ognuno nel cammino verso la propria chiamata. Nelle carceri, portiamo la consolazione della fede, ricordando che Dio è presente anche nei luoghi più difficili, pronto a rinnovare le vite. Tutti questi sono semi di speranza, testimonianze lungo il pellegrinaggio delle nostre vite, alimentate dal servizio e dalla preghiera.

In un mondo segnato da incertezze crescenti e frammentazioni laceranti, siamo chiamati sì a metterci in cammino, al servizio, al rimanere vigili e in ricerca, ma siamo altrettanto fortemente chiamati a riscoprire la speranza, guardando con occhi nuovi la nostra quotidianità. Ogni gesto di carità e amore è un segno che contribuisce a costruire il Regno di Dio sulla Terra. Facciamo, allora, nostro l'invito del Papa che, nella *Spes non Confundit*, prega con noi affinché il Giubileo possa “essere per tutti occasione di rianimare la speranza”, e chiediamo insieme al Pontefice anche la grazia della pazienza, che, “frutto anch'essa dello Spirito Santo, tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita”. ●

The Jubilee is a special time of grace for the Church, an invitation to set out towards the heart of the Gospel and rediscover a personal encounter with Christ.

It offers a unique opportunity for reflection and interior transformation. This year, in particular, it calls us to a greater openness to the hope that flows from divine mercy.

The Jubilee is a journey of interior renewal and rediscovery of God's call in our lives. Each step is an opportunity to let ourselves be guided by divine grace, learning to read events and daily challenges in the light of faith. The pilgrimage, which Saint Ignatius sees as a metaphor for life itself, reminds us that we are called to a continuous discernment, which pushes us to serve others and to remain open to the mystery of salvation. The pilgrimage to the Holy Door expresses our willingness to let ourselves be transformed by the Lord.

Faith is never a solitary experience. God dwelling in us pushes us to serve others, to respond to their needs and heal the wounds of life in their hearts. Our pilgrimage helps us to rediscover ourselves as part of an apostolic body, a communion of people and works that contribute to the construction of the Kingdom of God.

Our vocation is to work together, with a heart open to solidarity, collaboration and mutual listening. Service makes hope become concrete and visible. The Jubilee invites us to cultivate the small signs of hope that we encounter along the way. A hope that, as Pope Francis recalls in the Bull of Indiction of the Jubilee, “is born of love and based on the love springing from the pierced heart of Jesus upon the cross”. A hope that becomes a daily choice and that “we are called to discover in the signs of the times that the Lord gives us”.

Our Province, with 35 communities and over 116 works (our own and those with which we collaborate), and through all the activities we carry out, is a living testimony of this creative hope. The schools we manage are places where young people not only learn, but are trained in responsibility and hope for a better future. In social works, we take care of those who live in situations of vulnerability. In families, we support vocational discernment, accompanying each person towards their own calling. In prisons, we bring the consolation of faith, remembering that God is present even in the most difficult places, ready to renew lives. All these are seeds of hope, nourished by service and prayer. In a world marked by growing uncertainties, we are called to serve, to remain vigilant, and to rediscover hope, looking at our daily lives with new eyes. Every gesture of charity and love is a sign that contributes to building the Kingdom of God on Earth. Let us pray together with the Pope that the Jubilee may be for all of us “an opportunity to be renewed in hope”, and let us ask for the grace of patience, “one of the fruits of the Holy Spirit”, that “sustains our hope and strengthens it as a virtue and a way of life”.

Un giubileo di speranza

di Paolo Trianni

Segue di dieci anni quello straordinario del 2015, il Giubileo aperto il 24 dicembre 2024 da papa Francesco. La porta santa resterà aperta fino al 6 gennaio 2026. Per i fedeli cattolici la ricorrenza giubilare è un'occasione speciale per ricevere l'indulgenza plenaria, cioè la remissione per intero della pena temporale dovuta ai peccati, per sé stessi o per i parenti defunti. In virtù del potere "delle chiavi" che la Chiesa ha ricevuto da Cristo, diviene quindi possibile azzerare le pene del purgatorio ed anche far andare dal purgatorio al paradiso un'anima scelta.

Le basiliche maggiori della città santa dove è possibile lucrare i doni del Giubileo sono quattro: San Pietro, San Giovanni in Laterano, San Paolo fuori le Mura e Santa Maria Maggiore. La prima, San Pietro, in Vaticano, è la basilica più grande al mondo. La sua costruzione è stata iniziata da papa Giulio II nel 1506, sebbene sorga su una basilica precedente che si fa risalire al IV secolo e all'iniziativa voluta da Costantino per onorare il luogo dove si ritiene che san Pietro sia stato sepolto dopo la crocifissione. San Giovanni in Laterano è invece la cattedrale della diocesi di Roma ed è una basilica che è stata eretta nel IV secolo in onore sia di San Giovanni Battista che dell'evangelista San Giovanni. La terza, San Paolo fuori le Mura, conosciuta come basilica ostiense a motivo della sua ubicazione, è la basilica più grande

PER I FEDELI CATTOLICI LA RICORRENZA GIUBILARE È UN'OCCASIONE SPECIALE PER RICEVERE L'INDULGENZA PLENARIA, CIOÈ LA REMISSIONE PER INTERO DELLA PENA TEMPORALE DOVUTA AI PECCATI, PER SÉ STESSI O PER I PARENTI DEFUNTI

dopo San Pietro, e sorge dove è stato sepolto San Paolo. Santa Maria Maggiore, eretta nel V secolo, è detta basilica liberiana in onore di papa Liberio ed è l'unica basilica di Roma ad aver conservato la primitiva struttura paleocristiana.

Il Giubileo può dunque essere un'occasione per visitare queste basiliche e conoscere meglio le bellezze di Roma. Papa Francesco, però, lo

ha concepito anche e soprattutto come un invito alla speranza. Il motto del Giubileo 2025 è appunto "Pellegrini di speranza", che, nelle parole dello stesso pontefice, "è incompatibile con il quieto vivere". Secondo le sue intenzioni il pellegrinaggio non deve dunque essere la fine di un



cammino, bensì l'inizio di una vita autenticamente cristiana.

La Chiesa, comunque, nel suo vivere il Giubileo come l'anno della remissione dei peccati, della riconciliazione e della penitenza sacramentale, si inserisce direttamente nel-

la tradizione del giubileo ebraico che lo celebra ogni 50 anni. Era un anno di riposo per le coltivazioni, che avrebbe poi reso più forti le terre in futuro. Insieme a questa tradizione a sfondo agricolo, però, come racconta il Levitico, c'era anche l'usanza di restituire le terre confiscate, liberare gli schiavi, far uscire i prigionieri dalle carceri e rimettere i debiti, azioni che avevano un valore prettamente escatologico e volevano manifestare la misericordia divina.

L'inizio di questo anno speciale era segnalato con il suono di un corno di ariete denominato, in ebraico, *jobel*, da cui è appunto derivato il termine cristiano Giubileo. Alle origini di quest'ultimo, però, è possibile che ci sia anche l'usanza dell'anno sabbatico, che era il settimo di un ciclo agricolo settennale. L'usanza dei cinquant'anni, sarebbe dunque una moltiplicazione di sette volte sette anni, tanto è vero

che gli storici discutono se l'anno giubilare fosse il quarantanovesimo o il cinquantesimo. Paradossalmente, comunque, la tradizione giubilare che, per vari motivi, non è più regolarmente celebrata tra gli ebrei, è stata raccolta ed enfatizzata dalla tradi-

zione cristiana. Nel Vangelo (Lc 4, 18) infatti, Gesù cita un passo del profeta Isaia (61,1) nel quale viene proclamato "l'anno di grazia del Signore", ed è rifacendosi ad esso che la Chiesa ne ha ripristinato l'usanza. Venne iniziata da papa Bonifacio VIII nel 1300 con la bolla "*Antiquorum habet fida relatio*". In un primo momento venne previsto un anno giubilare ogni cento anni, ma poi la cadenza è stata modificata, fino a quella attuale di 25 anni. In occasione di avvenimenti di particolare importanza, co-

L'INIZIO DI QUESTO ANNO SPECIALE ERA SEGNALATO CON IL SUONO DI UN CORNO DI ARIETE DENOMINATO, IN EBRAICO, *JOBEL*, DA CUI È APPUNTO DERIVATO IL TERMINE CRISTIANO GIUBILEO

IL MESSAGGIO CENTRALE DEL GIUBILEO, INFATTI, È CHE UN NUOVO INIZIO È SEMPRE POSSIBILE E CHE IL MALE NON PUÒ AVERE L'ULTIMA PAROLA.

munque, la Chiesa si riserva sempre la possibilità di indire un Giubileo straordinario. Su un piano storico un secondo rilevante Giubileo è stato quello del 1350, evento che ebbe una lunghissima preparazione e fu indetto con ben sette anni di anticipo. Il clima di

attesa, però, venne guastato da eventi terribili, non ultimi la grande peste del 1348 ed un devastante terremoto che colpì l'Italia centrale nel 1349. La stessa città di Roma subì danni notevoli, e furono persino danneggiate le basiliche Lateranense e quella di San Paolo. Il Giubileo successivo del 1450, fu molto ricco per le casse vaticane sia per via dell'incredibile afflusso dei pellegrini sia perché permise a chi non poteva raggiungere Roma di ottenere l'indulgenza in cambio di denaro. Nel 1600, volendo ricordare altri momenti storici, il Giubileo cominciò una settimana dopo (il 31 anziché il 25 dicembre) perché Papa Clemente VII era stato colpito da un attacco di gotta. Si potrebbe ricordare come i pellegrinaggi del Giubileo, in passato, abbiano causato non pochi problemi di igiene e salute pubblica, proprio a causa del grande afflusso di pellegrini. Non sono pochi, a questo riguardo,

i giubilei che sono stati accompagnati da varie epidemie. Senza fare, ad ogni modo, un'estesa storia dei giubilei, è possibile ricordare che, dal 1300, è stata interrotta solo per motivi politici nel 1800, nel 1850 e nel 1875. In virtù di questa

continuità, anche in presenza di eventi infausti, la tradizione giubilare si è oramai radicata nella fede cattolica. Essa, del resto, esprime l'essenza della speranza cristiana. Il messaggio centrale del Giubileo, infatti, è che un nuovo inizio è sempre possibile e che il male non può avere l'ultima parola. Ciò che rende unico questo evento centrale della cristianità, comunque, è che esso non vale solo per la vita personale degli individui, ma anche per la storia. Si può sempre ricominciare e si può sempre sperare in un mondo migliore. ●

BURUNDI

La lotta contro l'HIV

di Désiré Yamuremye SJ, direttore esecutivo del SYM



L'HIV non è ancora stato sconfitto. La Fondazione MAGIS sta dando in Burundi assistenza medica a 1.060 persone affette da questo morbo. Il suo contributo si rende necessario, perché il paese, che ha ricevuto l'indipendenza solo nel 1962, dopo l'occupazione tedesca e belga, è una repubblica presidenziale tra le più povere al mondo, con un reddito pro capite di 625 dollari. Il governo non riesce ad offrire assistenza medica in modo capillare, e soprattutto le fasce più povere della popolazione non ricevono un'efficace assistenza medica, anche perché all'interno dei suoi confini nazionali, è presente un alto tasso di sieropositività. L'azione missionaria in cui si impegna il MAGIS, è appunto concentrata nello sforzo di assistenza.

Collocato nella regione dei Grandi Laghi e confinante a nord con il Ruanda ed il Congo e ad ovest con la Tanzania, il Burundi è una repubblica presidenziale dal 1966. La Chiesa cattolica è presente in questo paese dal 1879 grazie ai primi missionari cattolici appartenenti ai padri bianchi. Un vicariato apostolico indipendente, però, è sorto solo nel 1922, e pochi anni dopo ci sono state le prime or-

dinazioni sacerdotali autoctone. Una gerarchia episcopale con organizzazione territoriale, è attiva dal 1959, e l'arcidiocesi della chiesa del Burundi è Gitenga. Negli ultimi decenni questa realtà ecclesiale ha attraversato momenti assai difficili, anche a causa dei molti conflitti che hanno attraversato il paese. Dà testimonianza di quale sia la situazione conflittuale subita storicamente dalla chiesa, l'uccisione, nel 1964, del suo vescovo ausiliare Gabriel Gahimbare, che era anche cappellano generale dell'esercito burundese. È anche per alimentare la pace sociale, che Giovanni Paolo II, nel suo viaggio apostolico del 1990, ha voluto visitare la comunità cattolica burundese.

Per questo paese valgono pertanto, le affermazioni dell'Esortazione apostolica postsinodale "Ecclesia in Africa". Scritta da Papa Giovanni Paolo II, e pubblicata il 14 settembre 1995, essa riproduce gli atti dell'Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi che si è tenuta a Roma nel 1994. Nel documento si faceva appunto riferimento alla necessità di uno sviluppo umano integrale, di dignità umana e di dare voce a chi non ha voce. Il documento ecclesiale parla anche dell'importanza di salvare la famiglia africana e della necessità che gli evangelizzatori si occupino di problemi sociali.

Il progetto MAGIS si inserisce esattamente nel quadro descritto dall'Esortazione. Gli obiettivi che esso si pone, attraverso il Servizio Yezu Mwiza (SYM) a Mairie de Bujumbura e a Bujumbura Rural, sono quelli di migliorare la qualità dell'assistenza medica e psicosociale, l'emancipazione finanziaria ed il superamento di ogni forma di discriminazione. In particolare, con l'attivazione del progetto sono stati potenziati i servizi di assistenza alle persone affette da HIV, si sono com-

prate le medicine necessarie e si è fatto un monitoraggio biologico dei soggetti sieropositivi. Assai attivo e costante è anche l'impegno per dare le informazioni necessarie ai giovani che convivono con l'HIV.

Tra coloro di cui si occupa il Servizio Yezu Mwiza, ci sono 125 orfani e bambini vulnerabili all'HIV/AIDS, nel complesso, però, sono state seguite circa 8.480 persone. Nel 2024, le attività finanziate con fondi della Fondazione MAGIS sono state molteplici. In primo luogo vanno ricordare le consulenze mediche presso la clinica Martin Royackers, con una media di 2.500 visite annuali, in aggiunta alle 1.200 eseguite con i mezzi mobili. Le visite di controllo non riguardano solo le infezioni da HIV, ma anche altre malattie croniche come l'ipertensione e il diabete, e varie altre patologie. Grazie a queste consulenze la qualità della vita dei pazienti è molto migliorata. Il numero dei beneficiari diretti di questa assistenza è stato, nel complesso, di 1.028 persone, di cui 674 donne e 354 uomini. Un'altra attività intrapresa è stata l'offrire un contributo economico per l'acquisto di farmaci contro le infezioni e dei reagenti finalizzati al monitoraggio biologico delle persone sieropositive. Un discorso simile vale per il pagamento delle fatture ospedaliere, soldi che sono appunto stati destinati a tutti coloro che non erano in grado di sostenere le spese mediche per i servizi ricevuti. I casi assistiti sono stati più di cinquanta, in maggioranza uomini adulti. Si sono poi svolte varie attività dedicate alla formazione dei referenti e dei responsabili delle diverse comunità. Sono stati organizzati, ad esempio, workshop formativi per 46 centri comunitari mirati all'assistenza completa delle persone affette da HIV/AIDS. Tali attività aiutano i malati ad accettare la loro infermità e a non essere stigmatizzati dagli altri membri della comunità. Se nel 2023 i beneficiari raggiunti sono stati 1.019, nel 2024 sono arrivati a 1.028. Tra queste persone, tutte sieropositive, 622 sono donne e 406 uomini.

Grazie alle donazioni MAGIS, dal Burundi arrivano dunque notizie incoraggianti. Numerose sono anche le testimonianze che dimostrano l'importanza e l'efficacia del lavoro svolto. Si po-



**Per contribuire al progetto
CAUSALE: Burundi**

trebbe ricordare, ad esempio, come una beneficiaria abbia potuto coltivare nel suo orto melanzane e con esso soddisfare le necessità quotidiane della famiglia e mandare i figli a scuola. Un altro beneficiario, invece, che era stato ricoverato per insufficienza renale, è riuscito a pagare le tasse ospedaliere solo grazie alle donazioni ricevute. Si potrebbe ricordare, inoltre, il caso di una donna in preda alla disperazione dopo aver saputo che era sieropositiva. Dopo aver ricevuto gli opportuni consigli su come curarsi, però, non solo ha accettato la malattia, ma l'ha anche sconfitta. Adesso ha 3 figli, e sono tutti sieronegativi. Per l'assistenza ricevuta, ringrazia di cuore il Servizio Yezu Mwiza.

Un'ultima storia che merita di essere raccontata, è quella di una bambina rimasta orfana a 12 anni. Non sapeva che i suoi genitori erano morti a causa dell'Aids, cosa di cui è venuta a conoscenza solo quando anche a lei hanno diagnosticato di essere sieropositiva. Grazie alle cure ricevute, però, la sua salute è migliorata e dopo tre mesi la carica virale è diventata irrilevante. Ha potuto così continuare gli studi, ed ora si sta preparando a sostenere l'esame di Stato, superando il quale potrà iniziare gli studi universitari. Sono queste soltanto alcune delle tante testimonianze possibili su quanto bene facciano le donazioni che vengono dall'Europa. ●

MADAGASCAR

L'impegno per i contadini malgasci

a cura della redazione

Il Madagascar, con i suoi 587.000 km² di superficie, è la quarta isola più grande del mondo dopo la Groenlandia, la Nuova Guinea e il Borneo. Si trova nell'Oceano Indiano, appena al largo dell'Africa continentale, a est del Mozambico, da cui dista 400 km. È anche chiamata la Grande Isola o Isola Rossa, perché i suoi altipiani sono formati in gran parte da terreni colorati di rosso.

Come nazione ha ottenuto l'indipendenza dalla Francia il 26 giugno 1960, dopo sessantaquattro anni di colonizzazione iniziata il 6 agosto 1896. Dalla caduta del suo primo presidente, nel maggio 1972, ha però sperimentato una periodica instabilità politica. Ciò ha impedito uno sviluppo economico del Paese sostenibile. Da quella data, e fino ad oggi, le proteste politiche sono diventate un'abitudine che ha danneggiato la crescita economica, poiché queste proteste sono state spesso accompagnate da dei disordini sociali che il più delle volte si sono conclusi con un cambio di governo. Il Madagascar non è mai riuscito ad avere una leadership forte e seria.

Ciò si traduce in varie problematiche pratiche vissute dal paese, come la mancanza di acqua ed elettricità. Le interruzioni di corrente sono infatti diventate all'ordine del giorno. Non è un caso che il rapporto "Macro Poverty Outlook" (MPO) della Banca Mondiale, pubblicato il 20 ottobre 2024, abbia collocato il Madagascar al quinto posto nel tasso di povertà multidimensionale, con il 69% della popolazione interessata.

La Chiesa cattolica ha cercato di dare il suo



contributo al progresso del paese, come si coglie nel documento firmato dalla Conferenza dei Vescovi del Madagascar, del 15 novembre 2024, che inizia con l'affermazione: "Il nostro dolore malgascio tocca il Cuore di Gesù". La lettera è appunto indirizzata ai leader del Paese e al popolo malgascio. Va ricordato che esiste un Consiglio ecumenico delle Chiese cristiane del Madagascar (FFKM), nato nel novembre 1979 e proclamato ufficialmente il 20 gennaio 1980. Questa entità ecclesiale ecumenica interviene continuamente nella situazione socio-politico-economica malgascia. Va ricordato che appartengono a questo Consiglio ecumenico 13.000.000 di battezzati. La FFKM riunisce la Chiesa cattolica romana (ECAR), la Chiesa di Gesù Cristo in Madagascar (FJKM), la Chiesa luterana malgascia (FLM) e la Chiesa anglicana del Madagascar (EEM).

Nella sua storia, la chiesa cattolica in Madagascar ha sempre accompagnato il popolo malgascio nei suoi spostamenti, fin dall'inizio, a partire dalla fine del XIX secolo. La lettera di

In Ciad per una salute di qualità

La Fondazione MAGIS ETS opera in Ciad per ridurre la mortalità prematura causata dalle malattie, attraverso l'accesso a una salute di qualità e la lotta alla malnutrizione infantile



Campagna HIV nel Centro di salute di Ndjari (Ciad)

Si chiama **“Per un sistema sanitario resiliente e di qualità nella terra di Toumai – AID 12590/09/8 SiSaTou”** il progetto triennale cominciato a gennaio 2023 e implementato in Ciad dalla Fondazione MAGIS, finanziato principalmente dall'**Agenzia italiana per la Cooperazione allo sviluppo (AICS)**.

Lo scopo è quello di ridurre la mortalità prematura causata dalle malattie trasmissibili e non, attraverso l'accesso a una salute di qualità e la lotta alla malnutrizione infantile, offrendo alla popolazione più vulnerabile dell'area urbana e periurbana della capitale N'Djamena e della Regione di Mandoul (nel sud del paese) la possibilità di accedere a cure sanitarie adeguate.

UN PAESE CON TANTE SFIDE

La Repubblica del Ciad ha una popolazione di 18,3 milioni di persone, con oltre 200 gruppi etnici e linguistici. Il territorio si compone di una zona desertica sahariana a nord, una cintura arida saheliana al centro, e una savana più fertile al sud.

Il Ciad è tra i paesi più poveri al mondo – si trova al 189° posto (su 193) dell'Indice di Sviluppo

Umano. L'80% della popolazione vive sotto la soglia di povertà e abita perlopiù in aree rurali, minacciate dalla desertificazione che avanza e colpite da inondazioni sempre più frequenti e devastanti, conseguenze dei cambiamenti climatici. L'alto tasso di disoccupazione getta numerosi giovani delle periferie cittadine nel baratro dell'alcol. Centinaia di migliaia di sfollati interni fuggono da siccità e conflitti comunitari, o sotto la pressione dell'arrivo massiccio di profughi dai paesi limitrofi (in particolare dal Sudan in guerra).

Il contesto politico è instabile. Da quando ha ottenuto l'indipendenza, l'11 agosto 1960, il Paese ha attraversato numerosi conflitti interni e guerre civili, e tuttora la transizione democratica è lenta e difficile.

I primi missionari cristiani sono arrivati nel 1929. Oggi il 55% della popolazione è musulmano, il 35% cristiano (cattolici e protestanti) mentre il 10% pratica religioni tradizionali. I musulmani sono presenti soprattutto nel nord del Paese, i cristiani nel sud. Il dialogo interreligioso è naturale per i ciadiani, molte sono le coppie miste ma spesso la religione viene usata dai

politici e dai gruppi estremisti jihadisti come elemento di divisione. Ed è proprio di fronte alla crescente minaccia jihadista nel Sahel, che l'Arcivescovo di N'Djamena e presidente della Conferenza Episcopale del Ciad, Mons. Djitangar, promuove e incoraggia la pace attraverso il dialogo interreligioso sia a livello centrale che nelle diocesi. Organismi come la Commissione Giustizia e Pace e la Piattaforma religiosa organizzano incontri con i leader protestanti e musulmani, per discutere di problemi comuni o di questioni morali, e per elaborare un approccio mirato allo sviluppo umano integrale delle comunità per rafforzarne la resilienza di fronte alle numerose sfide.

La popolazione soffre anche per l'insicurezza alimentare e nutrizionale, per le epidemie e le carenze del sistema sanitario. Medici e infermieri sono in numero insufficiente rispetto alle esigenze della popolazione (nel 2020 si contavano 6 medici per 100.000 abitanti, fonte Perspective Monde) e non sono sufficientemente formati. Le persone devono fare chilometri di strada a piedi o in moto o carretto per rag-

Formazione del personale sanitario dei Centri di salute



Sono molto contento di essere stato scelto per una borsa di studio. Sono responsabile del Servizio di Chirurgia presso il CHU-BS ma non ho avuto il tempo di completare gli studi. Ho subito iniziato a lavorare per aiutare la mia famiglia di origine e quella che mi sono fatta a N'Djamena. Oggi però grazie alla Fondazione MAGIS e al CHU-BS posso lavorare e studiare. Frequento l'Università per prendere la Licenza in scienze infermieristiche. Tornare a studiare dopo tanti anni di lavoro non è facile ma ti aiuta a crescere e a rimettere in discussione uno stile di lavoro che ti sembrava l'unico esistente. Sono certo che la mia formazione gioverà a tutto il servizio.

(Gollah Andjeffa)

giungere il primo Centro di salute disponibile e così molti di loro si rivolgono ai guaritori locali che applicano tecniche non sempre risolutive, che anzi spesso aggravano la situazione. I farmaci e le apparecchiature, che devono essere importati dall'estero, sono molto costosi. Mancando un Sistema Sanitario Nazionale, tutte le spese mediche sono a carico del paziente, per cui, nonostante gli sforzi intrapresi dal governo per agevolare l'accesso alle cure, molti ciadiani di fatto non possono curarsi.

COLLABORARE PER UNA SALUTE MIGLIORE

L'iniziativa implementata dalla Fondazione MAGIS per potenziare il sistema sanitario locale si realizza prevalentemente presso il Complesso universitario ospedaliero Bon Samaritain (CHU-BS) a N'Djamena e l'ospedale Bon Samaritain a Goundi (Regione di Mandoul), entrambi fondati dal gesuita Angelo Gherardi. Coinvolge anche in prima linea l'ospedale Notre Dame des Apôtres, sempre a N'Djamena, e si espande nei villaggi della periferia di N'Djamena.

Per prevenire e contrastare le principali malattie trasmissibili (HIV, epatite B, tubercolosi) e non (malattie cardiopatiche, diabete, cancro e malnutrizione acuta) il progetto si muove su più fronti.

Da un lato vengono rafforzate le strutture sani-

Formazione dell'équipe impegnata nella campagna contro l'epatite B



La campagna sull'epatite B per le donne incinte ci permette di combattere questa malattia che molte donne ancora non conoscono. Avevo già fatto lo screening durante le mie prime due gravidanze, presso un piccolo centro di salute del mio villaggio. Mi avevano detto che avevo l'epatite B, ma non mi avevano dato nessun trattamento. Questa volta invece mi hanno preso in

carico con esami e medicine gratuite. Mi hanno detto di vaccinare il mio bambino gratuitamente alla nascita. L'ho fatto. Dio li aiuti a fare tutto questo anche per altre persone bisognose.

(Clarisse)

tarie - in particolare 3 ospedali e 12 Centri di salute dislocati nella savana – attraverso l'acquisto di nuove apparecchiature, come quelle per il blocco operatorio e il reparto maternità; l'acquisto di reagenti (tanto necessari quanto costosi) per le analisi cliniche, e la costruzione di una sala di accoglienza presso il CHU-BS.

Dall'altro viene potenziata la formazione del personale medico e tecnico, con assegnazione di borse di studio post laurea/diploma, master e corsi di specializzazione.

LE CAMPAGNE DI SENSIBILIZZAZIONE

È sotto lo slogan “prevenire è meglio che curare” che si sono svolte le campagne di sensibilizzazione realizzate dalla Fondazione MAGIS sull'importanza della prevenzione e della diagnosi precoce nella lotta all'epatite B, all'HIV, e alla malnutrizione infantile.

La campagna contro l'epatite B

Questa campagna di sensibilizzazione e screening per le donne incinte – co-finanziata della **Regione Veneto** e dall'associazione **RogerVax** – ha coinvolto 5 Centri di salute nella periferia di N'Djamena, con l'obiettivo di ridurre la trasmissione verticale mamma-bambino

Ho 24 anni e due bambini. Durante la mia seconda gravidanza ho iniziato a sentirmi debole e sono andata al Centro di salute di Horeb (periferia di N'Djamena, ndr). Sono risultata positiva all'HIV. Mi è crollato il mondo addosso. Ho avuto paura per me, per il bambino nel grembo e per la bambina a casa. Ho chiesto al mio compagno di fare il test ma ha rifiutato ed è andato via di casa. Per fortuna la mia prima bambina è negativa. Gli infermieri del Centro di salute mi hanno preso in carico, mi hanno dato tanti consigli. Ho iniziato a prendere i medicinali e già mi sento meglio. Essere sieropositiva non è una colpa e non devo vergognarmi. Posso continuare a vivere per me e per i miei figli e mi sento responsabile anche per chi ancora non conosce questa malattia. Lo dirò a tutte le donne che incontrerò: anche se siamo sieropositive possiamo vivere e non dobbiamo nasconderci.

(Estelle)



Infermiera durante la consulenza prenatale (CHU-BS)

attraverso la diagnosi precoce e la vaccinazione entro le 24 ore dalla nascita. È durante le visite prenatali che le donne ricevono informazioni sulla malattia e viene loro proposto di sottoporsi a screening gratuito con test rapido. Quante risultano positive ricevono assistenza medica e psicosociale gratuita. “Nel 2024 abbiamo testato 4.525 donne incinte. 463 sono risultate positive e le abbiamo supportate con la presa in carico delle analisi cliniche e del trattamento antiretrovirale. Le accompagniamo fino al parto e così riusciamo subito a vaccinare il neonato entro 24 ore. Questo intervento veloce e non semplice da realizzare, a causa della grande mobilità dei ciadiani da un villaggio all'altro, ci permette di arrestare la trasmissione del virus dalla madre sieropositiva”, racconta Sabrina Atturo, capo programma della Fondazione MAGIS in Ciad.

La campagna contro l'HIV

Una grande sfida è stata la campagna contro la trasmissione dell'HIV, svoltasi da novembre 2024 a marzo 2025 presso 8 Centri di salute di N'Djamena, perché lo stigma sulle persone sieropositive all'HIV è ancora molto forte in Ciad e in tutta l'Africa. “La maggior parte delle persone non vuole farsi testare”, sottolinea la biologa Monique Routoube. Per questo motivo sono stati diramati spot radio in tre lingue e diffusi striscioni e dépliant “per divulgare la consapevolezza che si può vivere con l'HIV mangiando bene e prendendo regolarmente i farmaci”. Le donne sono state invitate a sottoporsi a test rapido durante la visita prenatale. Quante sono risultate positive hanno ricevuto assistenza medica e psicosociale gratuita, comprendente ulteriori analisi e farmaci antiretrovirali, questi ultimi forniti dal Fondo Mondiale.



Campagna contro la malnutrizione nel villaggio di Bakara



La campagna contro la malnutrizione infantile

Sempre sotto lo slogan “prevenire è meglio che guarire” si svolgono annualmente le campagne di prevenzione e lotta alla malnutrizione infantile attivate dalla Fondazione MAGIS per migliorare la nutrizione e la salute dei bambini a N'Djamena e nei villaggi circostanti, e nella città di Goundi.

Secondo i dati dell'Ufficio delle Nazioni Unite per gli affari umanitari (OCHA) del dicembre 2024 “più di 2,4 milioni di persone (14% della popolazione) soffrono di insicurezza alimentare acuta, con un aumento di 400.000 persone rispetto a dicembre 2023. Questo peggioramento è dovuto in particolare al calo della produzione agricola e all'impennata dei prezzi dei prodotti alimentari di base. Inoltre, i ricoveri nei centri nutrizionali rivelano una situazione allarmante.”

“La malnutrizione infantile è un problema molto grave in Ciad: l'alimentazione dei bambini è inadeguata perché il latte materno spesso è povero di nutrienti perché la mamma stessa ha un'alimentazione non corretta. La mortalità sotto i cinque anni per malnutrizione è ancora alta e questo è dovuto in parte anche al fatto che in una famiglia numerosa si preferisce nutrire i figli più grandi che potranno lavorare. La campagna mira a ridurre il tasso di malnutrizione infantile attraverso la sensibilizzazione dei genitori e il cambiamento dei comportamenti sociali e nutrizionali incoraggiando l'allattamento esclusivo al seno e l'uso di prodotti locali”, spiega Atturo.

La sensibilizzazione è svolta da agenti comunitari e da tre nutrizionisti che si recano nei mercati di N'Djamena per incontrare la popolazione delle periferie, in particolare le

donne e le mamme. L'approccio è incentrato sul dialogo, lo scambio e l'apprendimento. Vengono quindi distribuiti sacchetti di farina arricchita con prodotti locali facilmente reperibili sul mercato e viene mostrato alle mamme in gravidanza come arricchire la dieta dei bambini.

Dall'inizio del progetto sono state raggiunte complessivamente 4.087 mamme di bambini malnutriti. La sensibilizzazione ha interessato anche 720 studenti delle scuole sanitarie (infermieri e nutrizionisti).



L'iniziativa “Per un Sistema Sanitario resiliente e di qualità nella terra di Toumai AID 12590/09/8 - SiSaTou” è finanziata dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo

Per contribuire

CAUSALE: Salute in Ciad

C/C BANCARIO

IBAN: IT28 R056 9603 2000 0001 4162 X10

C/C POSTALE N. 909010

IBAN Poste: IT16A0760103200000000909010

Intestati a FONDAZIONE MAGIS ETS

Codice fiscale: 97072360155

Tel. 0669700327 – Cell. 37622796 55

magis@fondazionemagis.org

www.fondazionemagis.org



Mons. Jean-Baptiste Cazes, Vicario Apostolico del Madagascar, datata 16 luglio 1889, indirizzata a un deputato francese del Corpo legislativo, è considerata uno dei primissimi interventi sociali della Chiesa cattolica in Madagascar. In

questa missiva, si esprimeva un sincero desiderio di liberazione degli schiavi del Paese, e come sua conseguenza, sette anni dopo, il 26 settembre 1896, la schiavitù è stata ufficialmente abolita in Madagascar. Da quel momento fino ad oggi, sono state espresse posizioni chiare da parte della Chiesa cattolica per accompagnare il popolo malgascio nelle sue vicissitudini socio-politico-economiche. Dal 1889, i vescovi e la Conferenza episcopale del Madagascar non hanno mai cessato di reagire ai grandi eventi socio-politico-economici della Grande Isola.

In questo quadro sociale ed ecclesiale, sono varie le attività che il MAGIS finanzia. In particolare, esse si concentrano nel campo dell'educazione, soprattutto quello della formazione agricola, in modo da garantire ai più giovani un futuro lavorativo. Esse mettono in campo delle iniziative che si inseriscono nel più ampio Progetto Apostolico della provincia Malgascia dei gesuiti, nell'ambito dell'Apostolato Sociale e nel solco della *Laudato si'*. Il progetto del MAGIS mira, in particolare, a formare giovani e meno giovani che vogliono valorizzare la loro identità contadina e la loro cultura rurale, non soltanto per un discorso economico, ma anche allo scopo di salvaguardare al meglio l'ambiente naturale di quest'isola. L'obiettivo generale è comunque quello di migliorare le condizioni di vita dei contadini malgasci, mentre quello specifico è di finanziare attività formative che insegnino a potenziare la resa delle terre nel rispetto dei principi ecologici e dell'ecosistema. Responsabile di questa iniziativa progettuale è oggi il padre gesuita Vincent Anastase Rakotovoao. Attraverso di lui la Fondazione MAGIS sostiene le attività formative del Centro di formazione agricola "Cours de Formation Générale pour adultes Ruraux" (CFGR), fondato nel 1981 dal padre gesuita Henri de Laulanié, e le cui attività si svolgono in diverse

L'OBIETTIVO GENERALE È QUELLO DI MIGLIORARE LE CONDIZIONI DI VITA DEI CONTADINI MALGASCI, MENTRE QUELLO SPECIFICO È DI FINANZIARE ATTIVITÀ FORMATIVE CHE SIANO RISPETTOSE DEI PRINCIPI ECOLOGICI E DELL'ECOSISTEMA

zone del Madagascar. In particolare si svolgono dei tirocini che riguardano essenzialmente la piantagione di piante di banana, ma anche la preparazione teorica e pratica nella coltura dell'orto. Con i bambini del movimento scout

sono state svolte varie attività di questo tipo. Vengono insegnate, comunque, le tecniche di coltivazione di altri alimenti essenziali come le arachidi, il mais, i cavoli e i fagioli. Il CFGR, infatti, lavora in stretta collaborazione con la Scuola Superiore Professionale Agraria (EPSA) a Bevalala, a sud della capitale Antananarivo.

Attività formative di questo tipo vengono svolte in vari distretti. Ad Anjeva viene fornita una formazione teorica sull'agricoltura biologica che è offerta a 108 beneficiari, di cui più della metà sono donne. A Mangidy viene spiegato come si ottiene l'estrazione di olio essenziale, ma anche come gestire i vivai di caffè. I beneficiari di questo corso sono state 18 persone di cui 17 uomini e una donna. Per quanto invece riguarda l'età, la metà era composta da giovani e l'altra da persone più anziane. In totale, il numero dei beneficiari raggiunti sono stati 1.200, con una media di 100 persone per ogni comunità raggiunta, mensilmente, con il mezzo automobilistico messo a disposizione dal progetto, ma anche, in seguito ad alcuni guasti, con i bus locali. ●

Per contribuire al progetto
CAUSALE: Madagascar



Calpestamento della risaia per la coltivazione del riso ad Ankotsaka
(Foto di Faly Andrimarohavana)

REPUBBLICA DEMOCRATICA DEL CONGO

Educare per dare una seconda possibilità ai giovani disoccupati

di Albert Kineni SJ, direttore Foi et Joie RDC

Il rilancio dell'Africa non può che passare attraverso la formazione dei suoi giovani. Se questo vale per tutte le nazioni del continente, vale in particolare per la Repubblica Democratica del Congo, che oggi si denomina Zaire. Dei suoi 90 milioni di abitanti, infatti, il 66% della popolazione è composta da giovani. Questi ultimi, però, vivono il dramma della disoccupazione, anche a causa della natura obsoleta del sistema educativo congolese, che non prepara adeguatamente al lavoro e all'inserimento sociale. La Chiesa cattolica congolese, che comprende quasi la metà della popolazione, è direttamente impegnata anche in questo fronte, ma rimane comunque difficile riuscire a garantire un'adeguata formazione professionale a tutta la popolazione, soprattutto ai giovani meno abbienti.

La comunità ecclesiale congolese, del resto, che vanta sei arcidiocesi e quarantadue diocesi, vive le stesse grandi difficoltà attraversate dalle altre chiese africane, difficoltà che sono state prese in analisi dall'Assemblea Speciale per l'Africa del Sinodo dei Vescovi che si è tenuta a Roma nel 1994. Da quando il cattolicesimo è arrivato in Africa – con i portoghesi nel 1483 –, ha vissuto varie ondate missionarie, soprattutto i gesuiti, i carmelitani e i domenicani. Anche se oggi, dopo questa azione catechizzatrice, è ben strutturata, valgono anche per lei le parole dell'esortazione apostolica post sinodale *Ecclesia in Africa*, che raccomandava la necessità di evangelizzare in profondità, di superare le divisioni tribali, di formare operatori laici capaci di inculturare con efficacia. Nel documento, ad esempio, si sottolineava che l'Africa è pressata da ogni parte da germi d'odio, di violenza e di conflitti, ma che essa è votata alla vita, non alla morte (cf. n. 57).

L'evangelizzazione e il rilancio sociale del Congo, necessitano che siano evidenziati i valori positivi della cultura africana, ma soprattutto che sia fornita ai giovani la formazione necessaria affinché, concretamente, possano trovare lavoro. È per fornire loro questa opportunità, in un quadro sociale preoccupante, che *Foi et Joie* RDC ha optato per una politica educativa più completa e olistica che possa aiutare i disoccupati ad acquisire autonomia sociale. È con questo obiettivo che



Christian



Per contribuire al progetto

CAUSALE: Repubblica Democratica del Congo

nel gennaio 2019 è stato avviato nella città di Kikwit, grazie al sostegno della Fondazione MAGIS, il Centro di Alfabetizzazione funzionale Kinduku dedicato all'educazione non formale. La città, situata a 500 chilometri da Kinshasa, è una diocesi fondata dai missionari gesuiti, divenuta distretto ecclesiale nel 1959. Come diocesi, è molto impegnata nella missione, e conta complessivamente 179 sacerdoti diocesani, 142 religiosi e 480 suore. Il Centro Kinduku, che è un'opera della Compagnia di Gesù, intende accompagnare gli sforzi che la Chiesa fa per promuovere delle condizioni di vita che siano eticamente sostenibili e possano garantire i diritti dei giovani che provengono da famiglie svantaggiate. La città di Kikwit, infatti, si trova in un contesto economico precario, segnato dalla povertà e dall'instabilità politica. Nelle strade c'è violenza e le ragazze diventano spesso madri precoci.

È per contrastare questi fenomeni che il Centro offre degli insegnamenti pragmatici che possano consentire ai giovani dai 16 ai 20 anni un inserimento nella società. Dal punto di vista pedagogico, sei mesi sono dedicati all'alfabetizzazione tradizionale (lettura, scrittura, aritmetica) e sei mesi sono dedicati alla formazione professionale in collaborazione con delle strutture locali. Occorre aggiungere, inoltre, che la visione educativa del Centro è ispirata ai valori ignaziani e integra le quattro priorità apostoliche della Compagnia Universale.

Sono cinquanta, nel 2024, i giovani che hanno partecipato al programma formativo. Volendo riportare alcune testimonianze di questi studenti, è possibile ricordare Christian, che, rimasto orfano, non aveva di fronte a sé nessun futuro, e ora invece legge, scrive fa di conto ed è diventato un falegname. Un'altra testimonianza è quella di Merveille, che proviene da una zona di periferia assai difficile, anche lei ha imparato a leggere e scrivere e, soprattutto, ha imparato a cucire. Grazie a questo lavoro ora riesce a provvedere alle sue necessità e a quelle dei nonni.

Queste iniziative si inseriscono nell'orizzonte dei valori del Giubileo 2025 dedicato alla speranza. In Africa, dove molte lettere pastorali e dichiarazioni delle Conferenze episcopali sono spesso percepite come critiche e persino sediziose da alcuni leader politici, questa parola ha un significato speciale. Papa Francesco, dedicando il Giubileo alla speranza, mette in luce la persistenza delle disuguaglianze, in particolare quelle tra ricchi e poveri, che rimangono un ostacolo per la realizzazione dei valori cristiani della giustizia e della carità. Il Giubileo, infatti, ci ricorda che Dio è il difensore dei poveri.

Senza dubbio, per gli africani, il Giubileo della Speranza mette in luce quella che Bruno Chenu chiamava "la speranza messianica degli oppressi". La speranza cristiana, quindi, lungi dall'essere una mera consolazione, è un motore di azione a favore dei più bisognosi e degli esclusi. Il progetto Kinduku può dunque essere visto come uno specchio del messaggio giubilare di Papa Francesco: un luogo dove la misericordia diventa concreta, dove i giovani possono rinascere, riacquistare la propria dignità e prepararsi a portare un cambiamento positivo nelle proprie comunità. Esso si fa portavoce dell'appello che Papa Francesco rivolge alla Chiesa affinché essa si impegni attivamente a favore dei più vulnerabili, trasformando la misericordia in azione e offrendo a tutti l'opportunità di dare un senso alla propria vita e contribuire al bene comune. ●

A scuola per la pace e la sostenibilità ambientale

di Paolo Trianni

È dalla risoluzione del 28 luglio 2022, con cui le Nazioni Unite, per la prima volta, hanno sancito il diritto ad un ambiente “pulito, sano e sostenibile”, che prende spunto l’iniziativa attuata dalla Fondazione MAGIS ETS e finanziata dall’Istituto Italiano Soka Gakkai. In linea con gli obiettivi dell’Agenda 2030 per lo Sviluppo sostenibile, il progetto mira a far crescere nei giovani la consapevolezza in materia ambientale ed un pensiero critico riguardo ai bisogni dell’ambiente. Un momento importante del progetto, però, è anche la sensibilizzazione nei confronti del tema della pace alla luce di ciò che di essa afferma la Costituzione italiana.

L’iniziativa mira, pertanto, ad una formazione civica globale, nell’ambito della quale trovano ampio spazio l’ecologia, la pace e la conoscenza della nostra Carta costituzionale. Quest’ultima viene proposta ai ragazzi perché ne conoscano meglio la storia e la genesi, nata con il Referendum istituzionale del 2 giugno 1946 con l’invito rivolto a scegliere tra Monarchia e Repubblica.

Era la prima volta, dopo i lunghi anni della dittatura fascista, che 25 milioni di italiani potevano andare al voto. La novità era anzi doppia, perché poterono votare anche le donne maggiorenni che fino ad allora erano state escluse da questo diritto. Vennero poi contestualmente scelti i 75 membri costituenti incaricati di scrivere la Costituzione che iniziò il suo iter parlamentare il 4 marzo 1947. La sua storica

data di approvazione fu il 22 dicembre dello stesso anno, ed entrò in vigore nel gennaio del 1948.

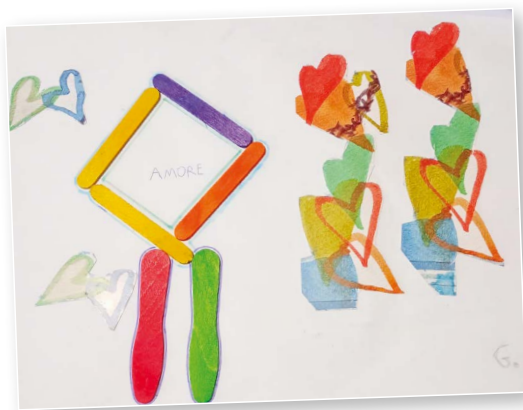
Soprattutto, però, i ragazzi sono sollecitati a riflettere sul suo articolo 11: «L’Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo». Ai giovani studenti, per far loro assimilare il messaggio dell’articolo e prendere coscienza del valore del tema, sono state poste varie domande. Gli è stato chiesto, ad esempio: “che cosa associ alla parola Pace?”, “Come mai?”, “Perché?”.

È questa formazione al valore della pace e al rispetto dell’ambiente, il cuore del progetto che ha



coinvolto l'Istituto Comprensivo Borgoncini Duca di Roma, nel quartiere Aurelio, nell'ambito di un programma più ampio mirato alla realizzazione di Percorsi di Educazione alla cittadinanza globale. Gli incontri nelle classi hanno una cadenza mensile da ottobre a maggio. Le classi coinvolte sono quelle della primaria e quelle della secondaria di primo grado, ed i temi trattati sono non soltanto la promozione della pace, ma anche la sostenibilità ambientale, i diritti negati, i cambiamenti climatici e la cooperazione internazionale.

La dinamica è quella di organizzare, con i docenti collaboratori, degli incontri a cadenza mensile di due ore. In ogni classe si dà ampio spazio al dialogo con i ragazzi, all'ascolto e alla creatività. Utilizzando questa metodologia, gli studenti hanno così l'opportunità di esprimere ciò che pensano, le emozioni personali, il vissuto che li accompagna e la loro visione del mondo. In particolare vengono stimolati a prendere coscienza di quanto sia importante assumere un atteggiamento esistenziale improntato al rispetto dell'ambiente e degli altri, e quanti cambiamenti positivi si possono innescare attraverso una cittadinanza attiva e consapevole. Agli studenti si cerca di trasmettere che cambiare il proprio stile di vita per orientarlo ai valori della sostenibilità, è un passaggio indispensabile, soprattutto in un quadro di crisi climatica come quello attuale. Ogni incontro si chiude, significativamente, con la domanda: "cosa posso fare io?", proprio per promuovere ed incentivare un comportamento maggiormente responsabile in ogni ambito del vivere comune. Si insegna ai bambini la necessità di dare l'opportuno rilievo anche ai piccoli gesti, come la lotta allo spreco alimentare, la raccolta differenziata o uno stile di vita ecologico, spiegando loro che queste attenzioni possono innescare grandi cambiamenti. I bambini dimostrano permeabilità ed evidenziano un'attenzione sorprendente. Con gli studenti più grandi delle scuole medie, è stata promossa un'attività di sensibilizzazione simile. A loro, però, sono state fatte conoscere, in particolare, varie attività di volontariato pos-



sibile, come il servizio civile universale, il Sermig, l'associazione Rondine, la Caritas Ambrosiana e l'eventualità di fare missione in altri paesi. Sono poi stati messi a conoscenza di azioni di coscienza civica come la Marcia PerugiaAssisi per la pace o quelle finalizzate al disarmo.

Con loro e i bambini della scuola primaria è stata anche programmata l'organizzazione di una giornata che siglerà la chiusura del progetto. L'evento si terrà il 9 maggio 2025, il giorno della festa dell'Europa, per fare memoria degli ideali di pace e libertà che sono all'origine del cammino europeo e sentirli attuali e presenti anche nell'oggi e per il futuro. L'Europa viene appunto vista come un luogo in cui i valori costituzionali dell'Italia si rispecchiano e come una fucina di pace, un'istituzione, cioè, che favorisce la promozione umana, il dialogo con le religioni e la cultura dell'incontro.

Il progetto orienta i ragazzi a scoprire sempre più la vitalità e la bellezza del Creato, e la necessità di tutelarne l'integrità. Li invita a fermarsi, a mettersi in ascolto e trovare la pace in un atteggiamento di amicizia con gli altri e di contemplazione con il Creato. Insegna loro che la pace è anche una dimensione spirituale che non si può raggiungere senza speranza, senza rispetto della natura e senza un'autentica sensibilità verso i poveri. L'impegno a cui sono sollecitati i giovani è, per usare le parole di sant'Ignazio di Loyola, quello di "Volgere le cose al bene". ●

otto
per
mille
Istituto
Buddista Italiano
Soka Gakkai

Progetto
sostenuto con i
fondi Otto per
Mille dell'Istituto
Buddista Italiano
Soka Gakkai.

I nostri progetti

Attualmente siamo operativi in **16 Paesi** con **29 progetti** nei seguenti settori: salute, educazione, diritti fondamentali, cultura, pace.



Visita il nostro sito e scopri i nostri progetti. Puoi supportare un progetto specifico, scegliere il Sostegno a Distanza oppure fare una “donazione liberale” che sarà destinata al progetto che ha maggiormente bisogno.



SIRIA

2

Diritti fondamentali,
Educazione

AFGHANISTAN

2

Diritti fondamentali,
Educazione

INDIA

6

Salute, Educazione,
Diritti fondamentali,
Cultura

SRI LANKA

2

Cultura, Pace

SUDAN DEL SUD

1

Pace

MADAGASCAR

1

Diritti fondamentali

BURUNDI

1

Salute

**REPUBBLICA
DEMOCRATICA
DEL CONGO**

1

Educazione

Scegli il Sostegno a Distanza

Il Sostegno a Distanza (SaD) dà la possibilità a bambini e ragazzi di crescere nella loro comunità di origine seguendo un percorso di sviluppo verso la piena realizzazione della persona.

Offre a minori, adulti, famiglie e comunità vulnerabili l'opportunità di migliorare le proprie condizioni di vita e diventare protagonisti del proprio futuro.

Si articola a seconda delle necessità, rispondendo a bisogni essenziali come cibo, casa, cure sanitarie, istruzione, oppure offrendo formazione professionale e avvio di attività generatrici di reddito.

Crea un legame di amore e di amicizia che spinge a condividere questa scelta con amici, parenti e colleghi.

Scegliendo il SaD riceverai foto e informazioni sulle attività supportate dalle tue donazioni e la dichiarazione valida per la detrazione fiscale.

**Bastano 80 centesimi
AL GIORNO
(24 EURO AL MESE)
per CAMBIARE
UNA VITA!**

- **SaD ALBANIA:** Formare giovani competenti dal punto di vista professionale e umano, agevolando quelli economicamente più svantaggiati, attraverso un'istruzione di qualità.
- **SaD BRASILE:** Educare bambini e adolescenti nativi dell'Amazzonia alla difesa dei diritti umani, alla giustizia socio-ambientale e alla valorizzazione della loro identità culturale.
- **SaD CAMERUN:** Migliorare la vita dei bambini di strada e in carcere avviando percorsi formativi e di reinserimento familiare e sociale.
- **SaD INDIA Adivasi:** Migliorare la vita dei giovani Adivasi (tribali) attraverso l'educazione, la formazione, la valorizzazione della cultura ancestrale.
- **SaD INDIA Thakor:** Promuovere l'autonomia socioeconomica delle donne rurali Thakor, etnia indigente ed emarginata.
- **SaD TOGO:** Promuove la dignità e l'indipendenza economica delle donne colpite dall'HIV attraverso assistenza medica e psicosociale, e attività generatrici di reddito.



LASCITO SOLIDALE

una **SCELTA** d'**AMORE**

I lasciti (eredità e legati) che la Fondazione MAGIS riceve vanno a beneficio di tutta la comunità locale. Ad esempio, il lascito può trasformarsi in un pozzo in Ciad, per la riforestazione in Madagascar, per allestire un'aula scolastica o un laboratorio in Brasile o India, per avviare attività generatrici di reddito in Togo, per la prevenzione, cura e riabilitazione dei malati di lebbra in India, per assicurare la fornitura di farmaci agli ospedali in Ciad.

€ 5.000 = Costruzione di un pozzo

€ 8.000 = Riforestazione ed attività agricole

€ 10.000 = Materiali ed attrezzature scolastiche
(PC, libri e quaderni, divise, banchi, sedie, lavagne...)

€ 15.000 = Campagne di sensibilizzazione e prevenzione
malattie: lebbra, AIDS, ...

€ 20.000 = Start-up cooperative di giovani

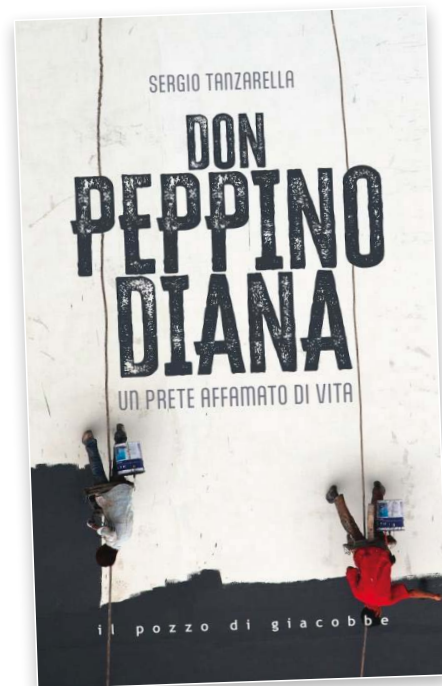
€ 50.000 = Farmaci per un anno e apparecchiature sanitarie
per un ospedale

Ciò che possiamo fare
con il lascito

Sergio Tanzarella

Don Peppino Diana Un prete affamato di vita

Il Pozzo di Giacobbe
Trapani 2024, 216 pp.



a cura della redazione

Sergio Tanzarella, noto docente di Storia della Chiesa che ha il merito di aver valorizzato figure ecclesiali scomode, ha dedicato il suo ultimo lavoro alla figura di don Giuseppe Diana, presbitero campano ucciso dalla camorra a 36 anni, mentre si accingeva a celebrare la messa. Molti italiani hanno saputo attraverso i giornali, di questa inusitata uccisione di un sacerdote che, con estremo coraggio, aveva alzato un argine contro le strategie della camorra, ma era necessario che un vero storico ne approfondisse meglio la vita, l'attività pastorale ed anche gli atti del processo, giacché non pochi sono stati i tentativi di depistaggio volti ad infangarne la memoria.

Come scrive l'autore «la figura di Diana meriterebbe maggiore attenzione e rispetto, e certo più impegno nel raccogliere tutte le fonti disponibili», puntualizzando che «la documentazione relativa ai vari processi sull'omicidio di Peppino Diana non è stata fino a oggi opportunamente studiata». Lo storico ricostruisce la vicenda complessiva, descrivendolo come un prete che ha trascorso una «vita assolutamente normale vissuta in una delle tante, comuni e infinite periferie suburbane del Mezzogiorno». Nel saggio, ad esempio, viene raccontato senza enfattizzarne o gon-

fiarne le virtù, presentandolo altresì come un prete che, annunciando il Vangelo in una terra di omicidi e violenza, non avrebbe potuto accettare o predicare la rassegnazione. Uno dei meriti principali del libro di Tanzarella, è appunto quello di averne celebrato la memoria con oggettività, senza ricorrere ad inutili mitizzazioni, perché, come scrive nelle pagine introduttive ricorrendo al genere letterario di una lettera a lui idealmente indirizzata, «Metterti su un piedistallo sarebbe ucciderti ancora, non ne hai bisogno e non ne abbiamo bisogno, la tua vita e la tua morte sono già grandi da sé, non hanno necessità di altro, né di mistificazioni cinematografiche né di propaganda». L'autore del saggio conclude tali considerazioni con l'aggiunta che «la testimonianza di un martire è decisiva di per sé». In definitiva, occorre dire che la biografia di Tanzarella si distingue da altri saggi proprio perché dietro di essa c'è la professionalità dello storico. Egli ha saputo raccontare la vita di don Peppino con l'op-

portuno realismo e la piena consapevolezza di quale sia la situazione sociale in quei contesti, senza però eccedere in tediosi e superficiali dettagli che avrebbero appesantito il saggio. È questo, invece, un libro che vorrebbe essere letto da tutti, soprattutto dai giovani delle scuole. ●

METTERTI SU UN PIEDISTALLO
SAREBBE UCCIDERTI ANCORA,
NON NE HAI BISOGNO E NON NE
ABBIAMO BISOGNO, LA TUA VITA E
LA TUA MORTE SONO GIÀ GRANDI
DA SÉ, NON HANNO NECESSITÀ
DI ALTRO, NÉ DI MISTIFICAZIONI
CINEMATOGRAFICHE NÉ DI
PROPAGANDA

COME SOSTENERCI

CONTO CORRENTE BANCARIO

BANCA POPOLARE DI SONDRIO

IBAN: IT28 R056 9603 2000 0001 4162 X10

CONTO CORRENTE POSTALE N. 909010

IBAN Poste: IT16A0760103200000000909010

intestati a **Fondazione MAGIS ETS - Via degli Astalli, 16 – 00186 ROMA**

ONLINE

Tramite Paypal o con carta di credito sul sito www.fondazionemagis.org:

1. cliccare sul pulsante, in alto a destra, "**Dona ora**";
2. scegliere l'importo, scrivere i dati e il numero della carta di pagamento, cliccare in fondo su "rivedi donazione e continua";
3. scegliere se inserire la causale.

5X1000

Codice fiscale: **97072360155**

EREDITÀ E LEGATI

segretariogenerale@fondazionemagis.org

Per info: 06 69700327 - Cell. 3762279655

BENEFICI FISCALI

Le donazioni alla Fondazione MAGIS ETS beneficiano dei vantaggi fiscali previsti dalla normativa vigente. Ricordati di indicare sempre il **tuvo codice fiscale** per poterne usufruire.

Sei un NUMISMATICO o un FILATELICO?

La tua passione può contribuire
a sostenere un progetto
di Sostegno a Distanza (SaD)
in Albania, Brasile, Camerun, India o Togo.

Contattaci:

segretariogenerale@fondazionemagis.org



La Fondazione MAGIS: da 37 anni al servizio degli ultimi

Per una società più giusta, equa e inclusiva



5X1000 UNA SCELTA SOLIDALE

Nel mondo ci sono tante persone svantaggiate e vulnerabili che hanno bisogno del tuo sostegno. Ogni anno, la Fondazione MAGIS con il 5X1000 sostiene progetti di sviluppo nei Paesi del Sud del mondo e di sensibilizzazione e formazione in Italia.

Con la dichiarazione 2023, relativa ai redditi 2022, grazie alla scelta di **586** sostenitori, **abbiamo ricevuto un contributo di 34.381,25 €.**

Nel corso del 2024 abbiamo sostenuto 34 progetti in 17 Paesi.

BASTA LA TUA FIRMA E IL NOSTRO CODICE FISCALE

97072360155



Fondazione
MAGIS

Movimento e Azione dei Gesuiti
Insieme per lo Sviluppo - E.T.S.

magis@fondazionemagis.org

www.fondazionemagis.org

Tel. 06 69700327

